



OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERNAZIONALI,  
GIURIDICI E STORICO-POLITICI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Sintesi del rapporto di ricerca

# **BRESCELLO**

## **UNO STUDIO DI CASO**

### **SULL'INSEDIAMENTO DELLA**

#### **'NDRANGHETA AL NORD**

*a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata  
dell'Università degli Studi di Milano*

In occasione della prima presentazione  
della ricerca commissionata da  
**CGIL - ANPI - AUSER di Reggio Emilia**

**Mercoledì 19 settembre 2018**  
Camera del Lavoro Territoriale  
Via Roma, 53 - Reggio Emilia



## La ricerca

La ricerca è stata promossa dalla CGIL, dall'ANPI e dall'AUSER di Reggio Emilia ed è stata condotta dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano tra ottobre 2017 e maggio 2018.

## Obiettivi della ricerca

- Ricostruire il **processo di insediamento della 'ndragheta** a Brescello.<sup>1</sup>
- Studiare le **reazioni della cittadinanza allo scioglimento** del Consiglio comunale.

## L'antefatto

L'antefatto che ha stimolato i committenti della ricerca a cercare di esplorare a fondo il caso di Brescello è lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa, avvenuto nell'aprile del 2016. Noto per i personaggi di Peppone e don Camillo, il paese è stato il primo comune dell'Emilia-Romagna a essere colpito da questo tipo di misura.

Nel decreto di scioglimento il Presidente della Repubblica poneva l'attenzione su "approfonditi accertamenti" svolti in precedenza, dai quali erano emerse "**forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pesanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale**" (D.P.R. 20 Aprile 2016). Gli accertamenti, svolti dalla Commissione d'accesso, nominata nel giugno del 2015 iniziarono a quasi un anno di distanza dalle **dichiarazioni dell'ex sindaco di Brescello Marcello Coffrini sulla persona di Francesco Grande Aracri**, boss originario di Cutro e residente a Brescello, rilasciate di fronte alla telecamera di un gruppo di studenti dell'associazione Cortocircuito, che conducevano un'inchiesta sulla presenza delle mafie in Emilia, e riportate nel seguente box:

"E' gentilissimo, è uno molto tranquillo. E' molto composto, educato, sempre vissuto a basso livello ". <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=VMleISH5EF8>

---

<sup>1</sup> Alcuni dei casi analizzati nella ricerca e menzionati in questa sintesi potrebbero riguardare persone il cui processo penale non è ancora concluso o che sono state assolte, o che non sono state coinvolte in procedimenti giudiziari. Le loro vicende sono state riportate a fini meramente conoscitivi, pertanto assumono una valenza unicamente storico-documentale e sociologica, che esula da qualsiasi valutazione giudiziaria.

La tabella 1 riassume le tappe dello scioglimento e del commissariamento.

Giugno 2015	Nomina della commissione d'accesso nel comune di Brescello
Gennaio 2016	Dimissioni sindaco di Brescello, Marcello Coffrini
Aprile 2016	Commissariamento con Decreto Presidenziale
Marzo 2017	Respingimento ricorso al Tar
Dicembre 2017	Conferma scioglimento del Consiglio comunale da parte del Consiglio di Stato

*Tabella 1 Cronistoria dello scioglimento del consiglio comunale di Brescello*

Come evidenziato nella tabella 1 **lo scioglimento del consiglio comunale ha trovato conferma in tutti i gradi della giustizia amministrativa**, fino al Consiglio di Stato. Per questo motivo il caso di Brescello è in controtendenza rispetto ad altri, in cui la decisione dello scioglimento per infiltrazione mafiosa non ha trovato conferma a seguito del ricorso degli amministratori (si veda ad esempio il caso di Bordighera)<sup>2</sup>.

## Metodo della ricerca

La ricerca ha adottato un approccio di tipo qualitativo basata da un lato su fonti scritte (mediatiche e istituzionali) e dall'altro sull'osservazione diretta del territorio e su fonti orali.

<b>Documenti</b>
- Atti giudiziari dei processi che hanno interessato il territorio emiliano (es. 'Aemilia', 'Edilpiovra') - Relazione del Prefetto di Reggio Emilia del 20 gennaio 2016, allegata al decreto di scioglimento del 20 aprile 2016 (versione con omissis) - Appello al Consiglio di Stato contro lo scioglimento presentato dall'ex-sindaco di Brescello Marcello Coffrini assieme ad altri consiglieri comunali.
<b>Fonti orali</b>
23 interviste a cittadini, giornalisti, ex-dipendenti del comune, politici ed ex-amministratori
<b>Fonti mediatiche</b>
Stampa locale e nazionale, online e cartacea
<b>Resoconti delle osservazioni dirette del territorio elaborati dalle ricercatrici</b>
Zona di piazza Matteotti e quartiere cosiddetto 'Cutrello'

*Tabella 2 Fonti*

<sup>2</sup> <https://www.giurdanella.it/2013/01/15/cds-annullato-il-provvedimento-di-scioglimento-del-consiglio-comunale-di-bordighera/>

## **Il rapporto di ricerca**

La ricerca ha prodotto un **rapporto che verrà reso pubblico nelle prossime settimane**. Nella prima parte del rapporto si tratteggia brevemente il profilo storico e socio-economico del paese; nella seconda si affrontata la questione della penetrazione della 'ndrangheta a Brescello, contestualizzandola all'interno dell'evoluzione dell'organizzazione mafiosa calabrese in Emilia; nell'ultima si esplora la reazione dei Brescellesi allo scioglimento del consiglio comunale, atto percepito per un verso come "un sopruso", e per altro verso come un'occasione di discontinuità con il passato.

## **Le radici della 'ndrangheta a Brescello**

Le origini del radicamento 'ndranghetista a Brescello risalgono alla seconda metà degli anni ottanta e ai movimenti migratori da Isola di Capo Rizzuto e da Cutro alimentati dalla domanda di muratori prodotta dalla crescita del settore edilizio. In particolare, risalgono al **trasferimento dei parenti di Nicolino Grande Aracri, luogotenente di Antonino Dragone, boss di Cutro mandato in soggiorno obbligato nel 1982 a Quattro Castella**, comune in provincia di Reggio Emilia (Cabras, dalla Chiesa, 2017). E alla comunità di compaesani che si formò attorno a Francesco Grande Aracri, fratello di Nicolino. Quando arrivarono si trovavano in condizioni economiche difficili, tanto che vivevano in molte persone in un appartamento e utilizzavano vecchi furgoni per spostarsi e lavorare. Dalla prima metà degli Novanta i soggetti, successivamente implicati in processi di mafia, fecero un notevole passaggio di status economico, testimoniato dalla crescita delle proprie imprese edili e dall'adozione di un tenore di vita elevato, come dimostrato dalla costruzione di ville nel quartiere soprannominato Cutrello, e dall'acquisto di macchine molto costose.

Tale passaggio di crescita economica si situa in corrispondenza del processo di avanzata e presa di potere di Nicolino Grande Aracri all'interno del gruppo 'ndranghetista di Cutro che avvenne dalla seconda metà degli anni Novanta, e si consolidò definitivamente nel 2004 con l'uccisione dello stesso Antonino Dragone e di suo figlio Raffaele cinque anni prima.

## **Il luogo di residenza di soggetti 'ndranghetisti e di soggetti legati a esponenti della 'ndrangheta**

Brescello è stato, e in parte lo è ancora, **il luogo di residenza di importanti boss della 'ndrangheta, e di soggetti molto vicini ad essi**, ovvero appartenenti allo stesso clan (inteso in senso antropologico e non giuridico, ovvero non tanto come un gruppo definibile secondo i criteri del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso (416 bis), quanto come una rete amicale e/o parentale unita da un comune e tradizionale senso di appartenenza e obbedienza a delle figure apicali di riferimento). **È raro trovare una concentrazione così alta di mafiosi in un piccolo comune.**

Tra questi residenti si segnalano:

- **Francesco Grande Aracri**, condannato per estorsione nel 1992 e per associazione di tipo mafioso nel 2008 (fu arrestato nel 2003 nell'ambito dell'indagine Edilpiovra) in quanto referente della cosca del fratello Nicolino. Già prima di questa indagine, Francesco Grande Aracri si era imbattuto nelle maglie della giustizia civile per un

condono edilizio relativo ad alcune case costruite in Calabria (Tidona, 2016). In questa causa, che vinse, era difeso dall'ex-sindaco Ermes Coffrini, padre di Marcello Coffrini. Nel 2013 e nel 2015 gli vennero applicate le misure di prevenzione patrimoniale. La prima volta gli furono sequestrati beni per un valore di circa tre milioni di euro (Minari, 2017: p. 63), e la seconda per un valore di circa mezzo milione di euro.<sup>3</sup> (Tidona, 2015).

- **Alfonso Diletto** subentrò a Francesco Grande Aracri in qualità di capo zona, quando questi venne arrestato nel 2003. Condannato a 14 anni e due mesi e sottoposto al regime detentivo speciale (articolo 41bis del codice penitenziario) (Ciconte, 2016, p. p.123), fu uno dei sei capi della cosca individuati nell'inchiesta Aemilia (Bonacini, 2018).
- **Gennaro Gerace**, assieme a Diletto, aveva partecipato alle intimidazioni nei confronti di Ugo Apuzzo, il gestore di un ristorante in provincia di Ravenna, al fine di espropriargli il locale. Per questo venne condannato a tre anni e sei mesi. (Bonacini, 2018)
- **Carmine Rondinelli** e **Salvatore Frijo**, assieme a Diletto, sono stati condannati per violenza privata con l'aggravante del metodo mafioso per le minacce nei confronti dell'ex-consigliera della Lega Nord Catia Silva prima delle elezioni amministrative del 2009.
- **Salvatore Grande Aracri**, figlio di Francesco, soprannominato "Calamaro", sarebbe stato, secondo i racconti del collaboratore di giustizia Salvatore Cortese, affiliato alla 'ndrangheta e la discoteca Italghisa, alle porte di Reggio Emilia, da lui gestita, sarebbe stata comprata con i capitali dello zio Nicolino. Anch'egli, assieme a Rondinelli e Frijo è stato condannato per le minacce a Catia Silva.

## **Luogo di residenza di titolari di aziende escluse dalle *white list***

Nella relazione prefettizia allegata al decreto di scioglimento alcune vicende che suggerirebbero la permeabilità del Comune di Brescello al fenomeno mafioso riguardano anche un'altra famiglia calabrese, i Muraca, originaria di Isola di Capo Rizzuto, la cui società nel 2015 è stata esclusa dalla *white list* della Prefettura di Reggio Emilia.

Dalle fonti orali raccolte emerge che **Salvatore Muraca** fu tra i primi imprenditori edili calabresi a installarsi a Brescello. Il suo arrivo fu favorito nei primi anni Ottanta da un importante studio di progettazione e architettura del paese. Secondo i ricordi di alcuni intervistati, Muraca si dedicava a grossi lavori edili, mentre gli imprenditori cutresi alle ristrutturazioni. Muraca impiegava gli operai a cottimo, facendoli venire dalla Calabria e fornendogli l'alloggio.

Il figlio di Salvatore, Gaspare, è molto noto nella vita del paese. Nel 2008 si fece promotore di un gemellaggio tra il comune di Brescello e quello di Isola di Capo Rizzuto. Una delegazione, composta da **Gaspare Muraca**, dall'allora sindaco Giuseppe Vezzani, dall'allora parroco Giovanni Davoli e dal presidente della Pro loco Gabriele Carpi, si recò a Isola di Capo Rizzuto

---

<sup>3</sup> <http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/12/04/news/aemilia-nuovo-sequestro-per-due-milioni-a-francesco-grande-aracri-1.12559701>

per siglare il protocollo d'intesa tra i due Comuni e presenziare ai festeggiamenti in onore della Madonna Greca, venerata a Isola di Capo Rizzuto. Diciotto anni prima, nel 1990, il consiglio pastorale del paese calabrese aveva donato alla comunità di Brescello un quadro della Madonna Greca, che si trova ancora oggi nella chiesa di Brescello.

## Le relazioni tra i soggetti

È significativo che alcuni dei soggetti sopra menzionati siano imparentati, dal momento che nella 'ndrangheta le **relazioni di parentela costituiscono un fondamento operativo dei clan e una delle loro modalità di cementificazione** (Ingrasci, 2007, Dalla Chiesa Panzarasa, 2012).

**Carmine Rondinelli** è il marito della sorella di **Francesco Grande Aracri** e **Salvatore Frijo** è il marito della figlia di Carmine Rondinelli e quindi nipote acquisito di Francesco Grande Aracri. **Alfonso Diletto** è nipote di **Rosario Grande Aracri**, fratello di Francesco e Nicolino, essendo figlio di Giuseppina Muto, sorella di Silvana Muto, moglie di Rosario Grande Aracri.

Le relazioni non sono solo di tipo familiare. Alcuni dei soggetti sopra menzionati sono stati soci d'affari, come dimostra la suddivisione delle quote della Copler, consorzio edile costituito nel 1996 e cessato nel 2012, riportata dalla Gazzetta di Reggio (vedi figura 1)

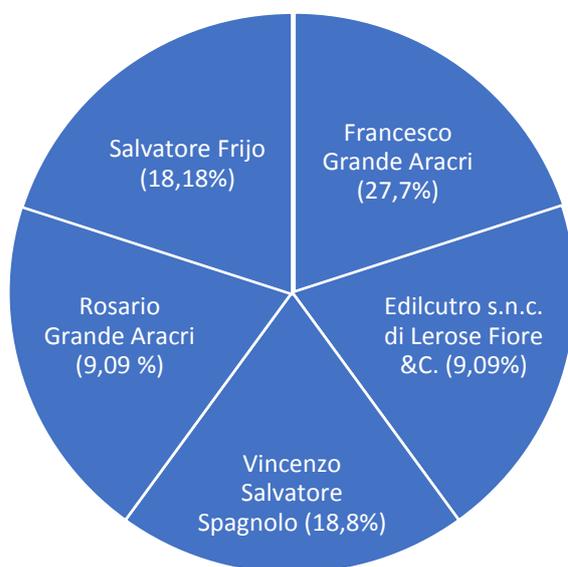


Figura 1 Consorzio Copler, soci 2006 (fonte: Tidona 2015)

Tra i soggetti vi sono anche **relazioni di tipo amicale**. Relazioni, peraltro, che trovano forma e si manifestano anche mediante l'**espressione di una visione comune**, come emerge dalla lettera che nel febbraio del 2008, **Salvatore Frijo** e **Gaspere Muraca** scrissero congiuntamente alla Gazzetta di Reggio in difesa della comunità calabrese, dopo alcuni articoli sulle infiltrazioni della criminalità organizzata cutrese nella provincia reggiana. La lettera

venne firmata anche da **Francesco Candela**, responsabile tecnico della ditta di Muraca esclusa dalle *white list*, ex-consigliere comunale nel comune di Brescello e componente della Commissione urbanistica permanente durante la giunta guidata dal sindaco Vezzani.

Nella lettera i firmatari affermavano di partecipare attivamente alla vita brescellese in diversi campi, “nel sociale, nelle parrocchie, nel volontariato, nelle istituzioni politico-amministrative (...)” e sottolineavano che “gli esempi sarebbero innumerevoli e chi ci conosce sa bene come ci comportiamo” (Tidona, 2015).

## **Cutro-Brescello**

**Il caso di Brescello è molto interessante anche per la sua capacità di mettere in luce i rapporti tra i gruppi emiliani e quello di Cutro.** Il capo Alfonso Diletto, che aveva accumulato ingenti capitali tramite il traffico di cocaina, contribuiva in modo massiccio al finanziamento della 'ndrina madre di Cutro, secondo il meccanismo circolare del sistema Grande Aracri caratterizzato dallo stretto rapporto tra la madrepatria e le proiezioni emiliane del clan, rappresentato nella figura 2, e che emerge dall'indagine Aemilia. Da un lato l'articolazione emiliana del clan rappresentava una importante risorsa economica, sebbene non esistesse una cassa comune con la casa madre, dall'altro lato il gruppo di Cutro era una risorsa di potere per l'articolazione emiliana, offrendo una “patente di mafiosità” utile a imporsi nei settori d'interesse sia leciti sia illeciti.

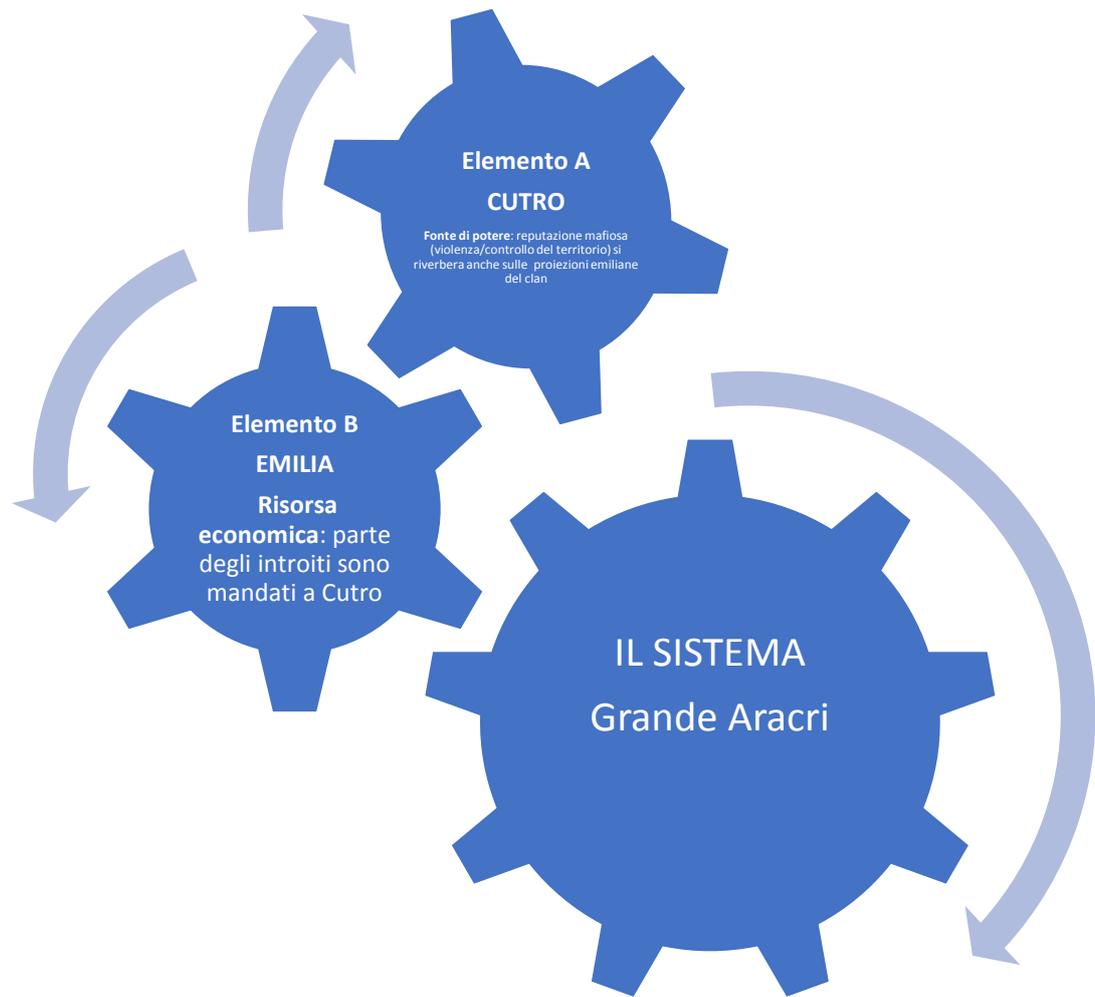


Figura 2 L'ingranaggio del sistema Grande Aracri

## Omicidio preventivo

**Nel 1992 a Brescello è stato eseguito un omicidio di 'ndrangheta generato dai conflitti 'ndranghetisti scaturiti a Cutro nei primi anni '90. Le modalità di esecuzione furono tipicamente mafiose: gli assassini si travestirono da carabinieri e si presentarono a casa della vittima. Si è trattato pertanto di un significativo e simbolico indicatore di mafia.**

Ruggiero venne ucciso per vendicare l'omicidio di Gino Valerio, eseguito a Cutro dal cugino di Giuseppe Ruggiero, Rosario Ruggiero, detto "Tre dita". Come ogni assassinio di mafia, dietro alle motivazioni vendicative si celavano ragioni pratiche. In questo caso, i Ruggiero avevano acquistato molte armi per portare avanti la guerra di mafia. L'uccisione di Ruggiero fu quindi un atto di prevenzione per preservare la propria incolumità.

## I fattori facilitanti

A Brescello gli 'ndranghetisti hanno potuto operare in maniera indisturbata grazie ad alcuni comportamenti e atteggiamenti agiti nel contesto sia da alcuni esponenti delle istituzioni sia da una parte della popolazione.

<b>Sottovalutazione</b>
<b>Ritardo investigativo</b>
<b>Impreparazione/vulnerabilità delle amministrazioni</b>
<b>Vulnerabilità del sistema politico</b>
<b>Accettazione sociale</b>

*Tabella 3 I fattori facilitanti*

### La sottovalutazione

Un fattore di facilitazione, che ha permesso il quieto vivere degli 'ndranghetisti, è legato alla **sottovalutazione del fenomeno, frutto di una percezione distorta.**

Reputare gli affiliati alla 'ndrangheta "persone normali" e considerare le manifestazioni del fenomeno al Nord non problematiche, in quanto non corrispondenti ai modi operandi messi in atto al Sud, conduce inevitabilmente e sostanzialmente alla negazione del fenomeno. Spesso tale percezione è semplicemente un **"tecnica di neutralizzazione"** (Matza e Sykes 1957) **per giustificare, di fronte agli altri e addirittura a se stessi, i propri atteggiamenti di tolleranza, di indifferenza, di accettazione e di convenienza rispetto ai soggetti mafiosi.** Una sorta di alibi per non occuparsi del problema e per evitare eventuali pericoli che potrebbero sorgere, o per usufruire dei vantaggi offerti dall'organizzazione.

Le modalità non violente di presenza 'ndranghetista sul territorio non hanno provocato allarme sociale, nonostante l'amministrazione e le forze dell'ordine dai primi anni Duemila, se non prima, fossero consapevoli del problema.

### I ritardi investigativi

Sul versante del controllo del territorio si può registrare un ritardo investigativo che ha caratterizzato in generale tutta l'Emilia-Romagna. (Ciconte, 2016) Dalla testimonianza di un giornalista locale raccolta durante la ricerca è emerso che **fino al 2013 vi sono state poche segnalazioni da parte dei Carabinieri rispetto a situazioni che avrebbero richiesto una maggiore attenzione.**

In linea generale, va considerato che a Brescello vi è stata una **difficoltà effettiva di controllare il territorio**, a causa del numero ridotto di personale nelle istituzioni deputate a tale compito. Si tratta di un **problema che condividono i piccoli comuni** e che li rende **luoghi ideali** nelle strategie di penetrazione delle mafie (Dalla Chiesa, 2016).

Attualmente, da quando Brescello ha aderito all'Unione della Bassa, la polizia locale è gestita a livello centrale, con un corpo unico di polizia municipale tra i comuni aderenti all'Unione.

L'impatto di questo cambiamento sul controllo del territorio e sulla percezione della sicurezza è un aspetto che andrebbe analizzato in una ricerca specificatamente dedicata a questo tema.

## **L'impreparazione e la vulnerabilità delle amministrazioni**

Le vicende che hanno riguardato Brescello dimostrano **un alto livello di vulnerabilità da parte dei Consigli comunali che hanno gestito il paese** a partire dai primi insediamenti dei soggetti che sono stati coinvolti in vicende giudiziarie o colpiti da provvedimenti prefettizi.

Nell'allegato al decreto di scioglimento si sottolinea il **"clima superficiale, permeato da una forte fragilità culturale rispetto alla presenza della criminalità organizzata ed ai suoi più pericolosi esponenti"** (D.P.R. 20 aprile 2016, p. 11). Secondo la prefettura di Reggio Emilia, amministratori e dipendenti comunali sembrano aver conosciuto lo spessore criminale di certe persone solo all'improvviso, nonostante diverse operazioni antimafia "avrebbero dovuto mettere in guardia componente politica e struttura comunale sul rischio incombente di una insana contaminazione mafiosa del territorio" (D.P.R. 20 aprile 2016, p.11).

Nella ricerca sono riportate alcune vicende narrate nel decreto di scioglimento relative al settore dei lavori pubblici, alle trasformazioni urbanistiche, ai servizi sociali, e alle assunzioni comunali, che, hanno costituito le evidenze per sostenere la richiesta di scioglimento avanzata dalla Prefettura (vedi elenco di alcune di queste nella tabella 4).

Assunzione di soggetti controindicati e fragilità della struttura comunale: assunzioni brevi di soggetti 'legati' agli esponenti della cosca; evidente sottovalutazione della delicatezza degli uffici tecnici, mostrata per esempio dall'avvicendamento di diversi segretari comunali, che hanno svolto ruoli marginali.
---

Variante al PRG di una zona ex-industriale che ha prodotto un vantaggio economico per una società amministrata dai parenti di un capo cosca.
--

Assegnazione della casa ex FER a persona con pregresso criminoso nel contesto dei reati "spia" in materia di criminalità organizzata.
---

Ristrutturazione nel 2011 dell'ultimo piano delle scuole medie di Brescello per realizzare la nuova sede ...omissis... affidati a un'associazione che "divenuta stazione appaltante in violazione della normativa in materia di appalti pubblici (...) ha commissionato le opere ad una società oggi confiscata" (D.P.R. 2016, p. 4).
---

La diciassettesima camminata Peppone e don Camillo del 22 agosto 2015 – patrocinata dal Comune di Brescello – è stata sponsorizzata anche da una ditta riconducibile a una persona, di cui un'altra ditta era stata colpita da interdittiva antimafia.
--

Tabella 4

Un altro elemento che la commissione d'accesso ha rilevato riguarda **i lavori effettuati nella casa dell'ultimo sindaco da parte di una ditta interdetta dopo e prima l'affidamento dei lavori** (2012-2014). Nel decreto si commenta: "Ora non è concepibile che un Avvocato, Assessore all'Urbanistica di un Comune di appena 5500 abitanti non sia al corrente della contiguità di una ditta locale" (DPR, 2016 p. 12).

## **La vulnerabilità del sistema politico**

Come emerge dalla relazione di richiesta di scioglimento del prefetto e dall'inchiesta Aemilia, alcuni dei **soggetti con legami o presunti collegamenti con la 'ndrangheta hanno fatto parte di comitati e liste elettorali**, e sono entrati direttamente o indirettamente nel Consiglio comunale. Questi inserimenti riguardano sia le forze di maggioranza sia quelle di minoranza.

## **L'accettazione sociale**

Le vicende sopra richiamate e riportate nel decreto di scioglimento non riguardano attività illecite. A dimostrazione del fatto che gli 'ndranghetisti tendono a non "inquinare" il territorio in cui risiedono (Ingrascì, 2013). Al contrario, cercano con esso affinità e similitudini per essere accettati come "persone normali".<sup>4</sup>

Nei territori non tradizionalmente mafiosi **gli 'ndranghetisti tendono a non disturbare, a non infastidire la popolazione dei comuni in cui vivono**, ovvero a mostrare la faccia meno violenta al fine di riuscire a integrarsi e a sviluppare nella popolazione una percezione attenuata e distorta del fenomeno, fino a quando non intervengono le inchieste della magistratura a svelarne l'altra faccia. Accanto alla ricerca di consenso, gli 'ndranghetisti sfruttano anche la propria reputazione criminale. In quanto luogo di residenza di 'ndranghetisti, Brescello conferma appieno tale tendenza: da un lato gli 'ndranghetisti mostrano un basso profilo, dall'altro fanno leva su una reputazione precisa legata al gruppo criminale di appartenenza che intimidisce, anche senza evidenti segnali di minaccia.

**Gli 'ndranghetisti residenti sono riusciti talvolta a porsi addirittura come "benefattori" o mediatori.** Sollecitato da una troupe televisiva di LA7 a fare un commento su Francesco Grande Aracri, un distinto signore dall'accento emiliano esclama: "Io lo saluto tutti i giorni, ma non gli devo dire se è mafioso o non è mafioso. Per questo non va isolato. Sarà stato condannato per mafia. Però qui è sempre stato un personaggio come si deve. Nel 2002 quando ci fu l'alluvione qui a Brescello diede 81 bilici di sabbia gratis." (Mazzola, 2016)

A Brescello, dopo l'esecuzione di Ruggero nel 1992, non vi sono stati fatti eclatanti di intimidazione, di esercizio del controllo violento del territorio, come ad esempio incendi che invece hanno caratterizzato altri territori della provincia di Reggio Emilia. Gli atti più violenti a Brescello hanno riguardato le minacce nei confronti di Catia Silvia.

---

<sup>4</sup> I sociologi Marco Santoro e Marco Solaroli sostengono che la penetrazione della 'ndrangheta in Emilia-Romagna sia stata agevolata dalle risonanze culturali tra 'ndranghetisti e società emiliano-romagnola (Santoro, Solaroli, 2017).

In tempi più recenti, dopo che il caso Brescello è emerso attirando l'attenzione dei media, si sono verificati degli **episodi di aggressione nei confronti di giornalisti di rilevanti testate nazionali, nella zona di "Cutrello"**. Già in precedenza, comunque, ad alcuni giornalisti locali, che ancor prima della notorietà del caso si erano occupati della presenza 'ndranghetista a Brescello, è stato suggerito dalle forze dell'ordine di non avvicinarsi al territorio del comune. La strategia è stata quella di **farsi accettare suscitando nella cittadinanza rassegnazione da un lato e consenso dall'altro**. Dosando la ricerca di consenso attraverso un comportamento non aggressivo e benevolo nei confronti della popolazione e ricordando il tratto violento a chi può rappresentare una minaccia, come ad esempio i cronisti locali, gli attori mafiosi sono riusciti ad accreditarsi e imporsi, così da non suscitare allarme e di conseguenza attenzione investigativa e mediatica, e al contempo creare un deterrente intimidatorio al fine di evitare rischi di reazioni sociali di contrasto e di difesa del territorio.

## **Le reazioni allo scioglimento del Consiglio comunale**

In linea generale lo scioglimento del Consiglio comunale è stato **vissuto dalla cittadinanza come un trauma**. Le posizioni si dividono tra coloro che hanno reagito negativamente e coloro che hanno considerato la misura una soluzione positiva per il paese. I primi sostengono **la tesi del sacrificio**, secondo cui il paese di Brescello sarebbe stato un capro espiatorio, ovvero sarebbe stato sacrificato per distogliere l'attenzione dal caso di Reggio Emilia. La tesi sostiene che altri comuni della Provincia erano in condizioni più compromesse rispetto a Brescello, ma che la scelta è ricaduta su quest'ultimo, poiché la sua fama cinematografica avrebbe attratto l'attenzione a livello nazionale, allontanandola dal Capoluogo di Provincia. Chi sostiene questa tesi considera ingiusto e ingiustificato lo scioglimento, minimizza le esternazioni dell'ex-sindaco Marcello Coffrini su Francesco Grande Aracri e biasima lo scioglimento in quanto infangherebbe la reputazione del paese creando un danno alla sua vocazione turistica.

Chi ha reagito positivamente interpreta, invece, lo scioglimento del Consiglio comunale come **un'occasione di cambiamento e di rottura rispetto al passato**. Si tratta di poche persone che hanno denunciato negli anni la presenza mafiosa e che hanno portato avanti le proprie istanze antimafiose all'interno del consiglio comunale, in quanto appartenenti alle forze politiche di opposizione, e che poi successivamente sono passati a promuovere "dal basso" attività di sensibilizzazione in collegamento con alcuni esponenti dell'associazionismo antimafioso emiliano (Libera Reggio Emilia, Agende rosse di Modena).

## **Difficoltà nelle attività di sensibilizzazione antimafiosa**

Da quanto emerso dalle interviste, i pochi attivisti impegnati localmente sul fronte dell'antimafia, hanno riscontrato **molte difficoltà a interloquire con le agenzie educative, la scuola e la parrocchia, non solo prima ma anche dopo che Brescello divenisse un caso nazionale** a seguito della videoinchiesta di Cortocircuito e dello scioglimento del consiglio comunale.

Nella figura 3 sono sintetizzate le due tipologie di reazione della cittadinanza di fronte allo scioglimento del consiglio comunale, approfondite nella versione integrale del rapporto di ricerca.

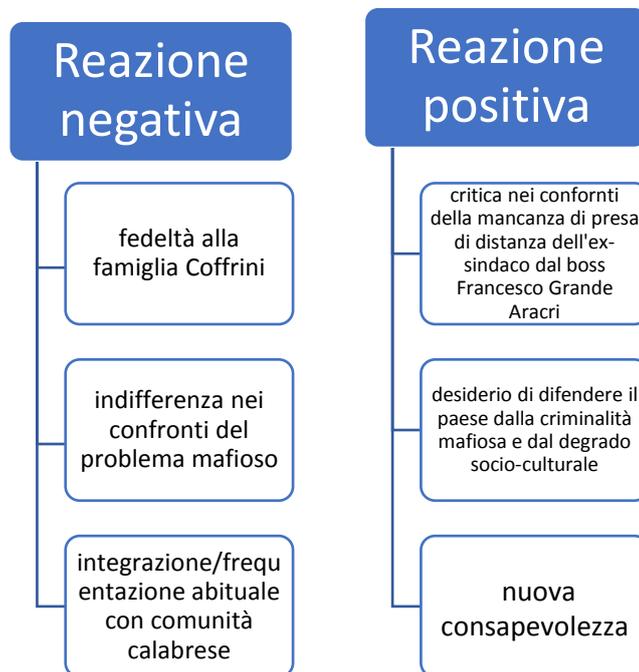


Figura 3 Reazioni della cittadinanza di fronte allo scioglimento del consiglio comunale

## Conclusioni

Brescello ha rappresentato **il luogo di residenza di importanti boss della 'ndrangheta di Cutro**, guidata da Nicolino Grande Aracri, e di soggetti titolari di aziende colpite da provvedimenti prefettizi. Le vicende che hanno riguardato i loro rapporti con il contesto, e che sono state messe in luce dalla relazione prefettizia allegata al decreto di scioglimento, si riferiscono ad atti e comportamenti distanziati nel corso del tempo, ovvero accaduti anche precedentemente all'ultima giunta comunale. Ciò evidenzia che **l'insediamento mafioso è un processo che si dipana nel tempo** anche attraverso attività non illecite, talvolta marginali, ma continue e pertanto efficaci sul lungo periodo. Il caso empirico di Brescello suggerisce **un modello di radicamento mafioso che si attua attraverso un processo di inserimento omeopatico**: gli attori mafiosi e i loro clan si introducono a piccole dosi, in modo parsimonioso, indolore, e non aggressivo. I soggetti che si sono inseriti a Brescello, mostrandosi simili agli immigrati calabresi onesti e sintonizzandosi con lo spirito imprenditoriale del territorio, hanno partecipato attivamente alla vita economica e sociale del paese, ottenendo in tal modo un accreditamento sociale ed economico, utile a prendere parte all'economia emiliana. Brescello, dunque, ha **costituito un avamposto del processo di legittimazione degli imprenditori 'ndranghetisti e vicini alla 'ndrangheta**.

L'universo semantico utilizzato nella relazione prefettizia, allegata al decreto di scioglimento, per descrivere l'atteggiamento dell'amministrazione e le vicende in cui è stata coinvolta nel corso degli anni e che, secondo la prefettura, avrebbero permesso l'avanzata della comunità

'ndranghetista, consente di qualificare in modo articolato l'ampio spettro di modalità relazionali che sembrano essersi instaurate tra soggetti mafiosi e alcuni componenti dell'amministrazione, sia di maggioranza sia di minoranza. Tali comportamenti vengono definiti utilizzando termini quali **inconsapevolezza, tolleranza, acquiescenza, inerzia, accondiscendenza e cointeressenza**. Le diverse tonalità di questo spettro permettono di tracciare un quadro non riduttivo e disomogeneo, che dà conto della complessità della realtà brescellese e dei diversi livelli di coinvolgimento dei soggetti che hanno partecipato alla vita amministrativa del paese durante le giunte passate. A prescindere dalle eventuali rilevanze penali,<sup>5</sup> è importante sottolineare che il processo di integrazione sociale ed economica degli attori mafiosi nella comunità di Brescello è stato favorito dalla vulnerabilità delle amministrazioni e del sistema politico e dall'inadeguatezza che ha caratterizzato sotto il profilo etico alcuni soggetti che hanno governato e controllato il territorio negli ultimi trent'anni. Questo risultato della ricerca conferma **la necessità di affrontare le sfide lanciate dalle mafie soprattutto sul piano dell'efficienza amministrativa, della trasparenza e dell'etica pubblica**.

Tra i fattori che hanno permesso il radicamento 'ndranghetista va anche considerata la **mancaza di reattività dal basso**, che ha caratterizzato la maggior parte dei cittadini, e che è strettamente collegata al tipo di percezione del fenomeno maturata negli anni.

La ricerca ha osservato **che i cittadini anche quando sono consapevoli della presenza degli 'ndranghetisti, ritengono che non ci sia la 'ndrangheta**. Si tratta, sostanzialmente di una percezione ripiegata sui singoli individui dell'organizzazione, piuttosto che sintonizzata sull'intera organizzazione. Sulla scorta di tale percezione, **la 'ndrangheta** è vista come un problema del Sud e non direttamente rappresentata dagli esponenti residenti nel proprio territorio. **Diviene così una sorta di spettro** che, approfittando della invisibilità favorita da una percezione distorta del fenomeno, può agire indisturbata trovando sempre più terreno fertile.

---

<sup>5</sup> Dopo le risultanze della commissione d'accesso, la magistratura ha aperto delle indagini, i cui esiti non sono ancora emersi pubblicamente (si tratta effettivamente di indagini complicate dal momento che sono state avviate ex-post, ovvero dopo l'esplosione del caso).

## **Principali risultati della ricerca:**

Processo di <b>insediamento/radicamento di tipo omeopatico</b> : a piccole dosi, in modo non aggressivo, con tempi lunghi
Brescello come <b>avamposto del processo di legittimazione</b> di attori mafiosi o vicini alla 'ndrangheta. Il luogo di residenza, sul lungo periodo, diventa una <b>roccaforte della loro reputazione positiva</b> , dalla quale muoversi per agire all'esterno, nel territorio circostante.
Accumulazione del capitale tramite attività illecite permette <b>l'ascesa economica</b> : mafia come mezzo di promozione dello status economico e <b>acquisizione di una identità imprenditoriale</b> (riciclaggio identità), che si rafforza tramite <b>il capitale sociale</b> , accumulato nel tempo nell'ambito del contesto di accoglienza (rapporti con professionisti: avvocati, architetti, commercialisti, notai del posto).
L'identità imprenditoriale e la reputazione positiva degli 'ndranghetisti o dei soggetti vicini agli 'ndranghetisti, acquisite tramite il capitale economico e sociale, hanno un impatto a loro volta sulla percezione dei cittadini: ci <b>sono soggetti 'ndranghetisti ma non la 'ndrangheta</b> , non sono pericolosi per il territorio, perché fanno gli imprenditori e non commettono reati tipicamente mafiosi (estorsione/usura). Questo tipo di percezione può diventare una tecnica di neutralizzazione, <b>un alibi per coloro che trovano conveniente relazionarsi con gli attori mafiosi</b> o vicini alla 'ndrangheta.

In conclusione, si auspica che i risultati della ricerca possano offrire alla nuova giunta comunale, insediatasi a seguito delle elezioni del 10 giugno 2018, delle **utili chiavi di lettura del territorio per sviluppare e implementare delle efficaci politiche di prevenzione e difesa** nei confronti della criminalità mafiosa.

## Riferimenti bibliografici e documenti

Bonacini P., *Il complotto*, in “CGIL Reggio Emilia” – portale on line, 15 aprile 2018, <http://www.cgilreggioemilia.it/2018/il-complotto/>.

Cabras F., dalla Chiesa N., *Ndrangheta a Reggio Emilia. Un caso di conquista dal basso*, in “Rassegna dell’Arma dei Carabinieri”, n. 3, luglio-settembre 2017, pp. 7-30.

Ciconte E., *Mafie, economia, territori, politica in Emilia Romagna*, in “Quaderni di città sicure”, n. 41, Regione Emilia Romagna, novembre/dicembre 2016.

D.P.R. 20 aprile 2016 recante la nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Brescello (RE).

Dalla Chiesa N., Panzarasa, M., *Buccinasco. La ‘ndrangheta al Nord*, Einaudi, Torino, 2012.

Dalla Chiesa N., *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

Matza D., Sykes G., “*Techniques of Neutralization. A Theory of Delinquency*”, in “American Sociological Review”, n. 22 1957, pp. 646-70.

Melossi D., *Stato, controllo sociale, devianza. Teorie criminologiche e società tra Europa e Stati Uniti*, Bruno Mondadori, Milano, 2002.

Ingrascì, O. *Donne d’onore. Storie di mafia al femminile*, Bruno Mondadori, 2007.

Ingrascì O., *Confessioni di un padre. Il pentito Emilio Di Giovine racconta la ‘ndrangheta alla figlia*, Melampo, Milano, 2013.

Mazzola M.G., “Le mani su Brescello”, TV7, 6 maggio 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=FVFEfM06PjU>.

Minari E., *Guardare la mafia negli occhi*, Rizzoli, Milano, 2017.

Tidona E.L., *‘Ndrangheta, nuovo sequestro e confisca per i beni della cosca Grande Aracri*, in “Gazzetta di Reggio”, 4 dicembre 2015, <http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/12/04/news/aemilia-nuovo-sequestro-per-due-milioni-a-francesco-grande-aracri-1.12559701>.

Tidona E.L., *Affari e politica, le trame di Grande Aracri*, in “Gazzetta di Reggio”, 6 dicembre 2015, <http://ricerca.gelocal.it/gazzettadireggio/archivio/gazzettadireggio/2015/12/06/reggioemilia-affari-e-politica-le-trame-di-grande-aracri-13.html>.

Tidona, E.L., *L’ex sindaco Ermes Coffrini fu il legale dei Grande Aracri*, in “Gazzetta di Reggio”, 15 aprile 2016, <http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2016/04/17/news/brescello-l-ex-sindaco-ermes-coffrini-fu-il-legale-dei-grande-aracri-1.13315133>.

Tidona E.L., *Francesco Grande Aracri è un uomo libero*, in “Gazzetta di Reggio”, 3 gennaio 2017, <http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2017/01/03/news/francesco-grande-aracri-e-un-uomo-libero-1.14658796>.